108

Anno XIV N. 106 — Udine, Sabato 16 maggio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere o pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS e C.** via Mercerie — n. 5. Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

La civiltà che portammo in Africa

Siamo andati fi là, non per la boria di scimmiottare le grandi nazioni che hanno colonie su questo e su quel continente; non per far credere al mondo che la grandezza dell'antica Roma rivive per la sapienza della nuova Roma rincivilita colla breccia di Porta Pia, ma per recare la prosperità nostra, il nostro progresso fra quei barbari africani. — La Roma papale, quella che il genio di itali cuori — inspirati al patrio amore degli omenoni ai quali toccarono monumenti — volle condannata, essa pensava ai barbari e li civilizzava colla Croce. — Ma... era codina.

Scambio di mitragliatrici e di cannoni mandava fra quelli umili frati, poveri sacerdoti, deboli monache. E con questi elementi tanto derisi, disprezzati dal *patriota* del giorno raddolciva la ferocia dei selvaggi, rendeva loro amata la Croce, apprezzata la veste nera, stimabilissima la patria dei bianchi. Ma non era progresso del giorno, che la Chiesa recava fra i barbari. Questo doveva donarlo la Roma nuova. Per essa gli africani s'inchinano al regno d'Italia e... lo benedicono.

Attendiamo che tocchi ai barbari dell'Asia e di altri siti eguale benedizione; e fino a tanto che i posteri canteranno le future vittorie del potente nostro regno vincitore della tirannia dei papi, e civilizzatore dell'Africa, accontentiamoci di leggere e di meditare un «capitolo meraviglioso di storia, di arte, di politica, di filosofia „ che abozzò il liberale G. Borelli e venne pubblicato nel liberalissimo *Popolo Romano*, giovedì u. s.:

«Ho assistito ieri sera ad una scena che non dimenticherò mai più.

«Verso le 10, mentre dal Comando, attraversando la diga, andavo verso Massaua, incontrai una folla confusa di gente che si incamminava nella direzione di Taulud. Saranno state duecento creature, fra le quali notai donne e bambini in bel numero. La processione strana era preceduta da due carabinieri indigeni e da parecchie guardie di pubblica sicurezza e seguita da altre guardie, altri carabinieri e parecchi basci-bozuk.

«Avvicinatomi e domandato di che si trattava mi si rispose che era la solita recluta o razzia forzosa serale di tutti i vagabondi, i disoccupati trovati per le vie e le piazze di Massaua, e scortati, cacciati al di là della seconda diga, nella piana di Otumlo. Infatti mentre la carovana procedeva innanzi, raccoglieva e imbrancava altre creature sole e abbandonate giacenti in terra sfinite dalle fatiche e dalla fame e il *hurback* (staffile) delle guardie s'incaricava di mantenere in riga i disgraziati, vietando loro di allontanarsi. Debbo però soggiungere ch'io non ho visto che minacciare collo staffile: niente altro. La scena non poteva essere più impressionante, più dolorosa. Tutta quella gente, scarna e macilenta dal digiuno andava innanzi macchinalmente, assiepata, quasi reggimentata senza che uno solo uscisse dalla massa; come una processione triste di colpiti dal destino, come una marcia tragica di scheletri umani viventi. Non un grido, non un lamento alto e forte: solamente un ronzio, un sussurrare basso e balbettante di voci fioche, morenti nel silenzio profondo della marina deserta.

«Siccome la sera era oscura, senza luna, tutta quella massa nera quasi svaniva e si perdeva nella tetraggine dell'ora: solamente di quando in quando i rari fanali illuminavano con un raggio rossigno e debole la comitiva, dandole un aspetto ancora più sinistro, più tragico. Alla sfuggita, allora, tra il candore dei costumi delle guardie, si intravedevano i visi consumati e stecchi, le povere membra sfasciate non più coperte che da un residuo di cencio, senza colore, cadente a brandelli, sugli stinchi rifiniti: tutta una espressione di miseria suprema, contro alla quale era invano il lottare.

«Seguii gli sventurati fino in fondo alla diga di Taulud: lungo la strada erano cresciuti: saranno stati più di trecento. In fondo alla diga si rovesciarono lentamente nella piana e scomparirono silenziosamente, ad uno ad uno fra gli abituri e le capanne di Otumlo. Parve lo svanire improvvisamente di una visione bieca e funesta.

«Rincasando, sentivo come una indefinibile oppressione al cuore: lo spettacolo di tutta quella miseria infinita mi martellava nel cervello, lasciandomi come sotto il peso di un incubo spaventevole.

***

«Gli infelici scacciati nella sera sono quasi tutti abissini, discesi d'oltre Mareb in cerca di quel tozzo di pane, di quel sacchetto di dura, che le guerre, gli sterminii, le razzie hanno roso un mito a casa loro. Pittosto di morire di fame essi hanno cominciato ad emigrare e dimenticando ogni odio di razza si spingono fin qui in Massaua, ove sperano di trovare da sfamarsi. Vana speranza. Il commercio essendo esiguo, le costruzioni civili e militari essendo terminate, o sospese, v'è un'assoluta mancanza di lavoro per tutti, anche per gli operai italiani, costretti a rimpatriare domandando quasi sempre l'aiuto del governo per le spese di viaggio. Quindi questi disgraziati per sfuggire la morte al loro paese, vengono a finire qui ove la fame e i patimenti li decima alla lettera, dopo poco tempo di loro permanenza. I più fortunati arrivano a guadagnare qualche soldo al porto, come facchini, ma il lavoro non è costante, e gli arabi indigeni lo pretendono per loro.

«Continuando a giungere in massa e costituendo un pericolo evidente per la salute pubblica per la mancanza di pulizia e per la salute pubblica e per la grande facilità a svilupparsi in mezzo a loro malattie infettive, il Comando ha dovuto provvedere e vietare gli agglomeramenti notturni nelle vie e nelle piazze di Massaua ridotte a dormitorio pubblico.

«Radunato un Consiglio di sanità, presieduto dal governatore, si è deciso di costringere i miseri a rifugiarsi ad Otumlo ove sono fuori del centro abitato, all'aperto ed ove non minacciano più la salute della colonia bianca. E si è dovuto ricorrere al mezzo della razzia serale, tornando vano ogni avvertimento ed ogni altro provvedimento più dignitoso ed umano.

«Il mezzo è ben doloroso, ma necessario, ineluttabile. (!!) Potrà ferire la sensibilità d'animo, l'istinto generoso degli umanitari, ma non si poteva certo, per il rispetto all'umanità personificata in abissini nomadi e affamati, compromettere la salute della colonia italiana, dei nostri soldati, del nostro sangue. — (*Chi ci ha chiamati colà a farla da aguzzini?*)

«E' una triste fatalità; ogni qual volta si è istituita una colonia, anche le nazioni più forti e più ricche, hanno dovuto servirsi di mezzi che pur troppo non sempre rispettavano l'umanità e la filantropia. Bisognerebbe domandarlo agli indiani, agli arabi di Souakim, di Aden, di Tunisi, di Algeri per conoscere quanto sia dolorosa e cruda la storia delle conquiste europee in Asia e in Africa. — (*Ma si può dir altrettanto delle conquiste fatte dalla Cattolica Chiesa?*)

«Le nostre guardie scacciano l'affamato, il moribondo a colpi di staffile, dico qualcuno: questa, più che una barbarie, è una mostruosità crudele. Intanto, c'è da osservare che lo staffile, nell'Eritrea, s'adopera il meno che sia possibile contro tutti e meno ancora contro gli affamati di Otumlo; d'altra parte l'Africa è la patria dello staffile e chi se ne vuole persuadere faccia una passeggiata nei paesi posseduti o protetti dalla civilissima Inghilterra e vedrà per esempio ad Alessandria, al Cairo, come ho visto io, dogli agenti pubblici prendere l'arabo a suon di formidabili bastonate, a calci, a pugni, e maltrattamenti di ogni genere. Non voglio con ciò affermare che questi mezzi siano i migliori: dico solamente che l'esperienza e la condizione speciale delle cose quaggiù, non solo li giustifica, ma li impone. Questa è la verità. — (*Ma se così facessero i Missionari cattolici che direbbero i moderni redentori delle plebi?*)

***

«Intanto ad Otumlo, cioè a cinquanta passi da Massaua, la morte quotidianamente miete le vittime della fame a decine. I cadaveri rimangono seminati per il suolo, ridotto ad un vasto cimitero, pascolo magro alle iene, finchè quel po' di assistenza pubblica che si è potuta organizzare possa seppellirli o bruciarli sommariamente.

«E' impossibile rifarvi il quadro raccapricciante, e ridirvi l'impressione penosa che se ne riporta. La ridirà la Commissione d'inchiesta che ha valuto oggi stesso vedere il lugubre teatro di tanta miseria coi suoi occhi, e lo riconfermerà l'on. Martini in un suo libro d'impressioni africane ch'egli già pensa e prepara, e che certo riuscirà un'opera originale, sonante di amor patrio, (!) squisitamente artistica, equilibrata e serena come la tempera privilegiata dell'illustre amico.

«E l'aristocratico scrittore toscano colorirà magistralmente lo sfacelo completo, la ruina forse irreparabile di questo popolo d'Abissinia, che ebbe tradizioni caratteristiche e storicamente alte di civiltà vera; di questo popolo fiero di se stesso, indomito sempre, intelligente libero, orgoglioso delle sue splendide balze vergini, e che oggi, dilaniato da guerre civili, esausto, vagabondo, sfugge i campi aridi e incolti, i casolari cadenti, le cascine deserte, e bussa alle porte del bianco invasore, domandando pietà e pane, *(per ricevere i colpi di staffile)* e morendo fatalmente abbandonato, con lo spasimo del digiuno negli occhi spenti, su sabbia inospitali che non son più sue.

«Quale soggetto più nobile, più complesso? Per cornice, questo paesaggio africano, tanto splendido anche nella sua orridezza e tante volte sciupato dai soliti imbrattacarte, per azione la sintesi storica di un popolo embrionalmente elevato, che si chiude con un'immane catastrofe ove dominano, signore assolute, la fame e la morte.

«Sarà un capitolo meraviglioso di storia, di arte, di politica, di filosofia: un capitolo che, se per caso fossi stato l'on. Martini, avrei volentieri regalato ai lettori del *Popolo Romano*. «*G. Borelli*.»

Lasciamo ora al lettore di confrontare i benefici che la Cattolica Chiesa reca fra i barbari di tutto il mondo, coi benefici che recarono in Africa i civilizzatori entrati in Roma per la breccia di Porta Pia!...

12 APPENDICE

I NAUFRAGHI DELLA "CIBELE„

In capo a cinque giorni, durante i quali ogni minuto minacciava di essere l'ultimo, i viveri, già con tanta parsimonia distribuiti, vennero ancora ridotti a più piccola razione.

Invano si cercava una vela sull'orizzonte, gli sguardi che abbracciavano lo spazio non iscoprivano altro se non l'immenso deserto. Una cupa disperazione intorbidiva i cuori.

Rèmoulade, seduto nel canotto, coi gomiti sulle ginocchia e la testa fra le mani pensava al povero Clovice, il cui corpo forse era già pasto dei pesci.

Karl Pfennig, prostrato per l'ambascia singhiozzando, lasciava uscire dalle tremanti labbra il nome di Gretchen.

Liebeth, pazza dal dolore, apostrofava ora il marito, ora il mare, rimproverandosi di essere ancora in vita, mentre Roschen e Christine erano morte; ella domandava amaramente a Schaffausen perchè avesse salvato lei a preferenza delle figlie.

E ciascuno di quegli sventurati rimpiangeva ancora la sorte dei perduti che già si facevano sentire la fame e la sete, che straziano ed ardono le viscere.

Fra tutti i passeggeri Angelie era la più rassegnata. Al di là dell'angusto spazio ove la sua vita era ad ogni istante minacciata, ella non contava alcun affetto profondo. Le premure che addimostrava per lei il capitano, la assicuravano quanto, per lo innanzi, non avrebbe mai osato sperare: le davano la certezza di lasciare un ricordo in un cuore leale.

Quando si accorgeva che André Kernel vegliava affinchè il sole ardente non le bruciasse la fronte, che i flutti non le bagnassero i piedi, provava una specie di benessere per quelle cure forse inutili a conservarle la vita.

D'altra parte, ella non la rimpiangeva; si stimava, per contro, quasi felice di andarsene a Dio prima di aver vuotato il suo calice fino alla feccia.

Nondimeno, di tratto in tratto le sfuggiva un lamento, ma pari al murmure più soave e confusa spesso in una preghiera.

Allora André Kernel si curava verso Angelie; pallido e ansioso, cercava d'indovinare ciò che ella bramasse, e non si riaveva dalla sua dolorosa apprensione che quando lo sguardo della giovine e paziente martire gli aveva detto: — Provo un po' di sollievo.

Ancora tre giorni passarono così e i patimenti della fame giunsero ad essere una tortura intollerabile.

Gli occhi, arsi dalle lacrime e dall'insonnia, interrogavano sempre invano lo spazio.

Nulla!.. nulla! Gli sventurati che il capitano, sempre calmo ed affettuoso, si sforzava d'incoraggiare, ricadevano sui loro banchi, più deboli e più disperati che mai.

Ad un tratto, Jean la Riolle, che non si lamentava più, si alzò, e ritto in piedi tentò di slanciarsi in mare.

— Tanto vale finirla subito! disse.

L'abbate Marc si precipitò su di lui, lo afferrò per la vita, a rischio di essere travolto nella caduta, e lo costrinse ad arrossire della propria debolezza.

Ma se i marinai e i passeggeri non pensavano tutti a domandare all'Oceano il termine delle loro sofferenze, riassumendo nella memoria la storia de' naufraghi celebri, si rammentavano che in situazioni disperate come la loro si erano visti degli uomini tirare a sorte per sapere fra essi chi servirebbe di nutrimento agli altri.

Orribile alternativa! offesa abbominevole all'umanità!

Pur respingendo questo pensiero fratricida lo si sentiva ritornare come una prossima ed implacabile necessità.

Affrettiamoci a dire che Dio la risparmiò ai superstiti fra i naufraghi della *Cibele*.

Mouche-à-Miel, che stato ritto in piedi sulla prua della scialuppa, finalmente gridò: «Terra! terra!»

Questo grido liberatore fu dapprima accolto con incredulità.

Da otto giorni, la speranza dei naufraghi era stata tante volte ingannata!

Pradère che non si era lasciato vincere dall'illusione o dallo scoraggiamento, constatò che il mozzo avea detto la verità.

(*Continua*).

Gli amici d'Italia

A sentire certi giornali italianissimi — scrive l'*Osservatore Romano* — tutti sono amici d'Italia; per lo meno, disse uno di loro tempo fa, l'Italia non ha alcun nemico, all'infuori del Vaticano.

Ma vi sono certi fatti che attenuano per lo meno questa generale amicizia per la presente Italia e per gl'italiani addetti a questa Italia, i quali dimostrerebbero la verità opposta; e questa sarebbe, riducendola pure ai termini più benigni, che, se l'Italia non ha nessun nemico dichiarato, non ha però nessun amico affezionato.

Tutti sappiamo per verità quali relazioni freddissime esistano colla Francia; quelle che si hanno coll'Inghilterra, massimamente per la faccenda d'Africa, non sono al certo entusiastiche; la Russia, in seguito agli affari di *Bulgaria*, non vede l'Italia d'un occhio troppo benevolo: non parliamo dell'Austria, che ha accolto l'Italia nella sua alleanza colla Germania, per non poterla respingere; la Germania medesima fa l'amica all'Italia, perchè questa le fa la serva.

Andando fuori d'Europa, si sa in quali rapporti si trovi in Africa col Re Menelik, e adesso si vede quali relazioni corrono fra essa e la repubblica degli Stati-Uniti in America. Nel nuovo mondo, come nel vecchio, non si vive che di diffidenza rispetto all'Italia, ed evidentemente questa è tollerata, o come un male minore, o come una passeggiera inevitabile necessità.

Si sparge persino la voce che il governo di Washington domandò al suo rappresentante in Roma se gli americani possono girare per l'Italia senza tema di essere insultati; e si aggiunge che fu risposto, non potersi rassicurarli da ogni pericolo.

Qualcuno ride di questi timori e di queste risposte; ma per noi è abbastanza grave il solo diffondersi di simili voci, come è gravissimo il bisogno di smentirle. Così proseguendo le cose, finiremo un dì o l'altro per vedere, che nessuno straniero si azzarderà più a venire in Italia, e nessun italiano potrà più andare all'estero.

Si è veduto per lo meno che cosa si fa agli italiani, intanto, in Francia e in America. Là sono cacciati: qui sono linciati. E dal loro governo, che è quello della sesta grande potenza europea, non hanno altro schermo che rimbombanti articoli nei giornali ufficiosi, o platoniche proteste in note diplomatiche.

E' davvero adesso il momento di dire: *civis romanus sum!*

Il mercato finanziario

La depressione che si era manifestata in questi giorni sui mercati di Londra e Parigi ebbe uno scoppio violento per la liquidazione quindicinale a Londra e per riflesso su tutto il mercato europeo.

I dispacci assegnano la causa al fatto che le banche inglesi hanno limitato a minime proporzioni le somme che d'ordinario vengono poste a disposizione del mercato per i riporti delle operazioni a termine.

Ciò vuol dire, scrive il *Popolo Romano* che essendosi impedita quando avvenne la sospensione della casa Baring, una catastrofe che avrebbe disorganizzato profondamente il mercato mondiale pei vasti interessi pendenti dalla casa stessa, si è voluto ora, dopo un periodo di calma, liquidare tutte le posizioni, che si trascinavano con danno permanente del mercato inglese.

E siccome ciò avviene in un momento in cui anche il mercato francese si trova in condizioni poco favorevoli, la ripercussione è stata sensibile anche sul mercato di Parigi.

La nostra rendita nel momento della maggior depressione è scesa fino a 91 prezzo che non aveva più toccato da molti anni, e ciò non già per ragioni speciali che *non ve ne sono pel nostro titolo* di Stato, ma in causa della perturbazione generale. In seguito ha ripreso e siccome non vi sono motivi diretti è sperabile che passato il ciclone ritorni ai corsi precedenti.

Quando l'attuale ministero assunse il potere e vi fu un aumento nei corsi della rendita, la *Tribuna* rilevò che l'Italia aveva guadagnato 300 milioni: collo stesso metodo dovremmo dire che ora ne ha perduti 200: siccome questo modo di valutare la ricchezza mobile è assurdo ce ne asteniamo.

Ci limitiamo invece ad osservare che si tratta di un ciclone, al quale ogni tanto, per ragioni diverse i mercati vanno soggetti, e quindi sarebbe un errore esagerarne le conseguenze, specialmente in quanto riflette il nostro mercato, che è completamente estraneo alle cause che l'hanno prodotto.

D'ordinario questi cicloni purificano l'atmosfera e ristabiliscono la temperatura ad un grado normale.

Speriamo che ciò avvenga con vantaggio nostro, giacchè dopo tutto il mercato estero trarrà la convinzione che l'impiego di capitali nella rendita italiana è ancora il più sicuro in confronto degli altri valori internazionali.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 — Presidenza Biancheri

Discusso il progetto relativo ai provvedimenti contro la *diaspis pentagona* che distrugge il gelso;

Autorizzate alcune provincie, fra cui quella di Udine, ad eccedere il limite della sovraimposta;

Svolte alcune interrogazioni, fra cui quella per facilitare la spesa dei protesti cambiarii, la Camera passa alla discussione sugli articoli del bilancio degli esteri.

L'art. 26 relativo alle scuole italiane all'estero dà luogo a lunghi discorsi. Sono inscritti molti oratori, e se tutti vogliono parlare sull'argomento, ne avremo per più giorni.

Per intanto di Rudinì mostra di voler insistere a spendere colà meno di quanto voleva Crispi.

ITALIA

Milano — *Contro le cooperative* — Presieduta dal sig. Appiani, ebbe luogo in una sala dell'albergo Magenta in corso Vercelli, l'annunciata adunanza della *Federazioni degli esercenti* per escogitare i mezzi atti a combattere i privilegi delle Cooperative.

Di esercenti ne intervennero una quarantina.

La discussione si aggirò sul modo e la convenienza di *promuovere un'efficace agitazione* contro le cooperative, che colpiscono direttamente gli esercenti a motivo di privilegi, che godono.

Il signor Rosio propose che si *inviasse una petizione* al Parlamento firmata da tutti gli esercenti.

Parlarono l'Ardigò, che se la prese coll'onorevole Maffi fautore delle Cooperative, Marmont e Gualdoni — indi fu votato ad unanimità un ordine del giorno nel quale plaudendo all'agitazione promossa dalla *Federazione degli esercenti* si fa atto di solidarietà con essa per ottenere la revoca dei privilegi alle cooperative.

Forlì — *Una congiura* — Nella notte di sabato scorso la Questura di qui fece una perquisizione nei domicili dei più noti anarchici, arrestandone sedici, per aver trovato presso di loro carte compromettenti.

Il sotto-prefetto già sapeva d'una certa *riunione avvenuta nell'ombra nella quale s'era stabilito* nientemeno di penetrare in città, saccheggiare la sede della Banca Nazionale, incendiare la sotto-prefettura ed anche di far saltare gli stabilimenti industriali. Aveva perfino la lista completa dei nomi dei congiurati.

Stante il lavoro tacito, ma solerte dell'autorità poco è trapelato dell'operazione, sicchè, non si può sapere s'è vera la scoperta fatta di dinamite e fucili.

Intanto il rinforzo di soldati, venuto quà per il primo di maggio, non accenna di partire, e i carabinieri vanno perlustrando ogni dove con le rivoltelle alla cintola.

ESTERO

Russia — *L'attentato contro lo Czarevich.* — Di questo fatto, accaduto al Giappone, si hanno da Pietroburgo i seguenti nuovi particolari:

L'agente di polizia che ferì con una sciabolata il granduca ereditario Nicola, si chiama Tsuda Sanzo.

L'elmo di sughero che il granduca porta, attutì la violenza del fortissimo colpo.

Lo czarevich tornò immediatamente col suo seguito a Kioto, ove dei medici europei lo fasciarono.

Il Mikado accompagnato dai ministri accorse a Kioto per congratularsi collo czarevich per essere scampato, e a rammaricarsi per l'attentato.

Cinquemila persone si adunarono all'Atschinoff Palais, residenza dello Czar a Pietroburgo per avere notizie dello czarevich.

Quando la Czarina ne fu informata con molte precauzioni a Gatscina *svenne, e rinvenne* gridando: «Mio figlio è morto, mi nascondete la verità!»

Per rassicurarla lo Czar le giurò che il figlio viveva.

La *Post* assicura che a Corte l'attentato fece una grande impressione.

L'assassino pare sia stato mosso da fanatismo religioso.

Lo Czar inviò un lungo telegramma al principe Giorgio di Grecia ringraziandolo anche a nome della Czarina.

La *Norddeutsche All. Zeitung* mette in burletta la storiella raccontata da *qualche giornale* che l'assassino forse un nihilista travestito da poliziotto. Dice che finiranno per farne un Padlewski.

Tutti i sovrani hanno inviato telegraficamente le loro felicitazioni allo Czar per lo scampato pericolo del figlio.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Casanova, 14 maggio.

L'inconsulto livore di un ingegnere, con danno del paese di Caneva e dell'erario nazionale, tracciava fra noi, lavori da cane. Fu chi in allora tirò contro il messere a palle infuocate nel *Cittadino Italiano*. Quel corrispondente lo si disse esagerato, malgraziato e peggio, e gli stessi superiori furono invitati dall'ingegnere a dare una tiratina di orecchie al corrispondente del *Cittadino*.

Ebbene il tempo è galantuomo ed il genio civile, ingegnere quassù nei suoi lavori, fa una figura da.... Nel 1886 si compiva il ponte sul But, come dimostrano due lapidi poste all'esterno delle arcate, visibili solo a chi avesse la passione idea di annegarsi. Ebbene sui fianchi del ponte si *costruivano* i due parapetti in mattoni e calce idraulica, portanti la lunghezza di circa metri 250. Ora noi alla brevissima distanza di anni sei lo vediamo in demolizione e ricostruzione. Si demolisce il muro in mattoni per ricostruirlo in tufo. Ah defunto ponte sul Degano, tu ti vendichi e ti vendicherai ancora.

Causa della demolizione del parapetto in mattoni è che egli è piegato, e si è piegato per le alternative del gelo e del caldo, per cui i corpi diminuiscono od aumentano in volume. Ecco la ragione del fuori piombo della *torre degli asinelli*: essa presenta un lato al freddo e l'opposto al caldo. Carissimi ingegneri, Dio vi faccia gelare in Africa solo per quel tanto che durano i vostri lavori. Il nuovo parapetto lo si ricostruisce *in travertino* (tufo), cioè si è cominciato a ricostruire, perchè prima che si compiano gli ultimi metri, colla lentezza stagnante del lavoro, i primi metri saranno *di già avariati*: *che la possa morire colle doglie del parto*, se il nuovo parapetto durerà più del precedente.

Ecco l'uomo esagerato, mi si dirà: *esagerato* appassionato contro il genio civile no. Ma bensì nauseato della sua insipienza. Mani alle prove. Alla così detta *Maina delle croci* posta a cavaliere della strada Tolmezzo-Zuglio, si stava ultimando una rosta per difendere la strada stata corrosa da una piena del But. Ecco che l'altro dì, quella rosta fu demolita per circa 8 metri longitudinali. E si che il progetto di costruzione fu esaminato, discusso, approvato, laudato da non so quanti uffici.

E si che l'ingegnere progettista da diversi anni conosce e studia i nostri corsi d'acqua, ed è *ricco di onestà e buona volontà, ed è coadjuvato* da zelanti assistenti e da.... coscienziosi appaltatori!

Dunque come andò la cosa? Facciamo una profezia.... Si ordinò una inchiesta, la Commissione incaricata esaminò accuratamente il fatto, e chiese *spiegazioni alla rosta disgraziata, questa accusò* l'acqua, l'acqua diede colpa alla neve scioglientesi, la neve accusò il sole, questo, senza andare per le lunghe, perchè posto in alto e fuori del tiro dei calci, disse: io fo il mio dovere, fatelo ancor voi, o ingegneri: Ma intanto il genio sbaglia e Pantalone, contro genio, paga.

Cose di casa e varietà

Bollettino Metereologico
— DEL GIORNO 16 MAGGIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	16 MAGGIO Ore 9 ant.
Termometro	10.4	22	22.4	15	24	14	11.7	15.6
Baromet.	749	748	747	747.2	—	—	—	740
Direzione corr. sup.	S.O	S,O	S.O	S.O				S.O

Minima nella notte: 15-16 12.
Nota: — Ancora pioggia ad intervalli — tempo burrasc.

Bollettino astronomico
16 MAGGIO 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 25 0	leva ore	11 41 a.
Passa al meridiano	11 58 0 7	tramonta	1.42 a.
Tramonta » »	7 21 2	età giorni	8.2
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 19.5.35.6

Contro la stampa e le figure oscene

Circola da vari giorni anche nella nostra provincia un'istanza diretta al R. Pretetto per ottenere che l'articolo 339 del C. C. e l'art. 64 della legge sulla P. S. non restino lettera morta, e sia quindi severamente proibita la diffusione e l'*esposizione di figure o disegni offensivi della morale*, del buon costume, della pubblica decenza.

Lodiamo lo zelo di chi promosse quella istanza, però ad onore del vero, dobbiamo dire che in Udine il buon senso dei librai e dei proprietari dell'edicola non si lascia trascinare dal brutto vezzo di esporre sulle loro vetrine certe lordure. Se con pretesto dell'arte, qualche cosa si vide qua e là, non ci siamo risparmiati di alzare la voce, nè tornarono inutili i nostri richiami. Alle Autorità dunque fra noi non rimane altro compito che quello di sorvegliare quei venditori ambulanti e che piantano baracche provvisorie, i quali sono *famosi nello esporre oleografie* ed opuscoli che hanno il compito di corrompere la mente ed il cuore del popolo.

Manifestiamo pure il nostro compiacimento per il fatto che l'istanza al R. Prefetto venne pure lodata dai giornali cittadini senza distinzione di partito. Le loro parole dettate in proposito ci fanno sperare di vederli più guardinghi nel dar posto a certe poesie ed a certi racconti i quali impressionano e corrompono, massime la gioventù, non meno che lo possono fare le oleografie e le scattoline di fiammiferi con figure indecenti.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 14 maggio 1891.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Palmanova relativa all'annuo assegno dell'Ufficiale sanitario.

Idem di Maniago riguardante la cessione di dazi addizionali e speciali all'Appaltatore del dazio governativo.

Idem di Arta relativa all'accettazione di un mutuo dalla Cassa depositi e prestiti per la costruzione del cimitero.

Idem di S. Odorico concernente la cessione di un terreno ad un privato.

Idem di S. Giorgio della Richinvelda concernente la vendita di ritagli stradali.

Idem di Palmanova relativa alla affittanza per un novennio di terreno per l'ampliamento del mercato bovino.

Idem di Moruzzo relativa alla vendita di terreno ad un privato.

Idem di Rigolato relativa alla concessione di piante a privati.

Idem di Resia relativa alla concessione di combustibile ai frazionisti di Oseacco.

Idem di Buttrio riguardante assunzione di mutuo con la Cassa di Risparmio di Udine.

Idem di S. Maria la Longa portante modificazioni al regolamento delle guardi campestri.

Idem di Varmo *riguardante modificazione* al postino comunale.

Idem di S. Vito di Fagagna relativa alla contrazione di un mutuo di lire 10000 con la Cassa di Risparmio di Udine.

Idem di Reana riguardante cessioni di terreno ad un privato.

Idem di Frisanco relativa alla contrazione di un mutuo di L. 15000 colla Cassa di Risparmio di Verona per spese di viabilità obbligatoria.

Idem di Sesto al Reghena concernente l'assegno annuo dell'Ufficiale sanitario.

Idem di Gonars concernente aumento di stipendio al *medico condotto*.

Approvò il regolamento del Comune di Codroipo per la tassa sui cani.

Emise alcune decisioni in materia elettorale.

Rinviò al Comune di Pradamano, per schiarimenti, gli atti inerenti ad un ricorso contro la tassa famiglia.

Deliberò sia sottoposto alle deliberazioni del Consiglio comunale di Attimis il ricorso avanzato da un contribuente contro la tassa famiglia.

Accolse il ricorso di un comunista di Treppo Carnico pel rilascio del certificato di miserabilità.

Respinse due ricorsi contro l'applicazione della tassa *di famiglia nei Comuni di Palmanova e* Ronchis.

Autorizzò l'emissione di mandati di ufficio a carico dei Comuni di Attimis, S. Pietro al Natisone, Savogna e Tarcetta per pagamento spese giudiziarie anticipate dal Comune di Udine.

Idem a carico dei Comuni di Tolmezzo, Venzone, Frisanco, S. Vito al Tagliamento, Brugnera e Cordenons per pagamento di spedalità estere.

Municipio di Udine

In seguito alla deliberazione 28 febbraio 1891 del Consiglio Comunale, colla quale vennero introdotte alcune modifiche al Regolamento del 1887 per la distribuzione d'acqua potabile ai privati, derivata dall'Acquedotto Comunale

si fa noto

che dal giorno 1.o giugno p. v. avranno effetto le seguenti varianti alle nuove concessioni d'acqua:

I.o non si accorderanno ulteriori concessioni ad efflusso facoltativo non misurato per abbonamenti di famiglia di cui il N. 2 della Tariffa annessa al Regolamento del 1887;

II.o il corrispettivo da pagarsi una volta tanto dall'Abbonato per il lavoro di presa e di condotta dell'acqua dalla tubulatura stradale all'apparecchio misuratore sarà di L. 55,00 sino alla distanza di m. 15,00. Tale corrispettivo potrà anche pagarsi a norma dell'art. 14 del Regolamento rettificato come sopra, in 18 rate bimestrali di L. 3.36 l'una.

Dal Municipio di Udine,
li 9 Maggio 1891.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Programma musicale

che la banda del 35.o reggimento fanteria eseguirà domani, dalle ore 7 1/2 alle 9 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia		N. N.
2. Scena e duetto « Guglielmo Tell »		Rossini
3. Valzer « Le Novantanove Gannelle »		Ruggero
4. Duetto « Matilde di Shabran »		Rossini
5. Finale I « Un ballo in Maschera »		Verdi
6. Polka		Woda

Il prezzo del grano

In America, in Austria-Ungheria, in tutti i maggiori paesi agricoli, come disgraziatamente in Italia, il rialzo del prezzo del grano, dopo la crudezza eccezionale dello scorso inverno, produce grandissimo malcontento ed inquietudine.

Si ha difronte un raccolto di grani invernali interamente perduto, nonchè di foraggi di inverno egualmente distrutti dai geli. Ma non è tutto: bisogna acquistare il grano primaverile per *supplire in parte ai raccolti annientati*, seminare una maggiore quantità di foraggi di primavera, e sostenere altre spese senza fine. L'inverno più lungo e rigoroso del solito ha reso necessari lavori straordinari e molto importanti, da eseguire nella primavera, nonchè un nutrimento più abbondante agli animali da cui si richiede una somma di lavoro più lunga e più penosa. Si è giunti al punto che numerosi coltivatori, per far fronte ai loro più urgenti bisogni, debbono vendere parte almeno delle semenze di riserva, sulle quali calcolavano per i lavori del prossimo autunno.

Tutto ciò indica senza dubbio una situazione triste; ma l'inclemenza di una stagione è cosa in proporzione da nulla per la agricoltura, messa in confronto coi mali enormi e senza fine che le ha fatto e le fa la *speculazione*. La *speculazione* è il vero vampiro, che isterilisce la terra; il vero incubo che pesa fino da ora anche sulle nuove seminagioni. Gli speculatori sono di necessità libero-scambisti, e non vogliono udir parlare di protezione dell'agricoltura. Ma colle loro stesse operazioni mirano e devono naturalmente mirare ad esagerare sempre più il rinizo con danno tanto dei produttori quanto dei consumatori.

« In Tribunale »

Udienza del 14 maggio 1891.

Di Bernardo Antonio di Venzone per minaccio a mano armata, condannato a mesi 9 e giorni 5 di reclusione e multa di lire 50 e nelle spese del processo.

Udienza del giorno 15 maggio.

Burra Vincenzo di G. B. di Prestento, Borgnolo Luigi di Filippo di Torreano, Flebus Callisto Angelo di Giuseppe di Torreano, imputati di contrabbando in unione. Il primo e secondo assolti

d il terzo condannato alla multa di lire 45 e nelle spese.

***

Ruolo delle cause penali II quindicina di maggio.

Sabato 16 maggio — Labero Francesco, furto, testi 3, dif. Pollis — Larchetti Lucrezia, contrabbando, testi 3, dif. id. — Montagnese Giuseppe, contrab., testi 1, dif. id. — Sperogna Pierina, contrab., testi 2, dif. id. — Bernard Rosa, contrab., testi 2, dif. id. — Del Vecchio Maria, furto, testi 2, dif. id. — Minsutti Eugenio, furto, testi 2, dif. id. — Bini Amadeo, porto d' armi, dif. id.

Lunedì 18 maggio — Chialchia Orsola e C., furto, testi 4, dif. Tamburlini — Gattesco Angelo e C., furto, testi 2, dif. id. — Feschia Luigi, renit. leva, dif. id. — Martinis Albino, renit. leva, dif. id. — Vogrigh Pietro, furto, testi 4, dif. id. — Loviscigh Valentino, contrab., testi 2, dif. id.

Martedì 19 maggio — Gattesco Luigia, oltraggi, testi 4, dif. Gosetti — Sciatino Pietro, furto, testi 2, dif. id. — Tavano Leonardo, truffa, testi 5, dif. id. — Battello Luigi, furto, testi 3, dif. id.

Mercoledì 20 maggio — Foi Maria, lesione, testi 6, dif. Caisutti — Pittini Giuseppe, danni, testi 3, dif. id.

Giovedì 21 maggio — Molaro Giovanni e C., lesione, testi 21, dif. Italo Della Schiava.

Venerdì 22 maggio — Spangaro G. Batta e C., furto, testi 2, dif. Italo Della Schiava — Marcolini Benedetto, truffa, testi 2, dif. id. — Cividino Antonio e C., furto, dif. id. — Polencig Rosa, lesione, dif. id.

Sabato 23 maggio — Olivo Anna, contrabbando, testi 1, dif. Tamburlini — Magnan Giuseppe, contrab., testi 2, dif. id. — Gaiotto Giovanni, renit. leva, dif. id. — Duri Maria e C., furto, dif. id. — Comelli G. Batta esercizio arbitrario, dif. id.

Lunedì 25 maggio — Gerussi Antonio, furto, testi 7, dif. G. Levi — Cussig Luigi e C., furto, testi 4, dif. id. — Giorgiutti Pietro e C., furto, testi 5, dif. id.

Martedì 26 maggio — Tirrenzani Enrico e C., oltraggi, dif. Tamburlini — Baldan Federico, ingiurie, dif. Bertacioli — Codarin Angelo, furto, dif. G. Lazzatti — Contardo Giuseppe, lesioni, dif. G. Forni.

Mercoledì 27 maggio — Marcello Giorgio e C., furto, testi 2, dif. Montani — Mano Giustina, contrabbando, testi 2, dif. id. — Vollaric Antonio, contrab., testi 2, dif. id. — Coriucigh Giuseppe, contrab., testi 2, dif. id. — Fontanini Maria e C., contrab., testi 2, dif. id.

Venerdì 29 maggio — Tomada Giuseppe, furto, testi 4, dif. Feruglio — Birtigh Catterina e C., furto, testi 6, dif. id. — Coradini Rosa e C., furto, testi 3, dif. id.

Sabato 30 maggio — Cargnello G. Batta, truffa, testi 2, dif. Caisutti — D'Angelo Ungaro, furto, testi 3, dif. id. — Canal Marcantonio, oltraggi, testi 1, dif. id. — Bicol Angelo, oltraggi, testi 3, dif. id.

Furti

In Pinzano uno sconosciuto involava un ombrello del costo di L. 3 dal cortile aperto di Simonutto Domenico, e nella notte successiva da una stanza aperta al pian terreno altro ombrello a danno di Roster Angela del valore di L. 4 ed un terzo ombrello a danno di Chieu M. Asportavasi indumenti pel valore di L. 13 a danno di *Fabris Giuseppe che avevagli concesso di* passar la notte in un suo fenile.

— Dal campo aperto di Missano Felicita in interritorio di S. Vito al Tagliamento si asportarono 16 piante di salice del valore di L. 2,50.

— Dal pollajo aperto e nella corte di Picilli G. da Ragagna involarono 6 polli del valore di circa L. 14.

Incendio

Il 9 corr. in Maniago sviluppavasi un incendio nella casa abitata da Alberto P. e Volpe G. B. Le fiamme presero tosto vaste proporzioni, ma dal pronto accorrere delle persone si riuscì a circoscrivere l' incendio limitandosi il danno a lire 600 per ciascuno per guasti al fabbricato e perdita granaglie. Non sono assicurati. Ritiensi accidentale.

Altro incendio

In città, via Savorgnana n. 10, casa Bearzi, prese fuoco questa mattina un camino.

Mediante la pronta opera dei pub. Pompieri l' incendio venne estinto.

Arresti e contravvenzioni

Ieri sera da questa guardia di città vennero dichiarati in *contravvenzione* Buttolo Giovanni da Resia e Moro Natale contadino da Gonars perchè in istato di molesta e ripugnante ubbriachezza.

— Fu arrestato ieri dalle guardie di città il carbonaio Collovaris Giuseppe dovendo scontare un giorno di arresto cui fu condanna per ubbriachezza.

Pazzo raccolto

Dai vigili urbani fu ieri sera accompagnato all' Ospedale il muratore Tirelli L. di Udine perchè preso di alienazione mentale tentava di uccidersi.

Minorenne provveduto

Il ministro dell' interno tenendo conto delle speciali circostanze esposte e delle vive raccomandazioni fatte dall' ufficio di questa Prefettura, determinò il ricovero del minorenne Masutti Umberto fu Filippo nell' Istituto Turazza.

Eredità

Se fossero beni sarebbe una fortuna! Ma sono malanni che spesso i figli ereditano dai genitori. Padri o madri che soffrirono di artritide e podagra, di erpete e malattie celtiche, trasmettono vizi ed infezioni simili alla loro prole, che se non muore in tenera età, andrà senza dubbio soggetta nel corso della vita ad una sequela di malattie che hanno per fondo l' uno o l' altro di questi vizi. Vita infelice e miseranda senza loro colpa! Vogliono i figli difendersi contro l' eredità triste, di mali tali che verranno od hanno fatto già capolino? Vogliono i genitori liberarsi dalle infezioni acquisite in gioventù e simili altri inquinamenti che hanno nel sangue, per non tramandarli ai figli, colpa di cui avranno a pentirsi amaramente? Facciano la cura regolare e ripetuta dello Sciroppo di Pariglina composto, del Mazzolini di Roma, stato premiato già 12 volte da Governi ed Esposizioni Internazionali, e più che tutto premiato dal concorso sempre crescente del Pubblico, perchè detto Sciroppo è depurativo ed antiparassitario, efficacissimo, senza nuocere all'organismo; ogni bottiglia contiene 1/5 del suo volume di estr. di Salsapariglia e 2/5 di altri succhi vegetali. Si vende presso tutte le migliori farmacie d' Italia al prezzo di L. 9 la bott. Ogni bott. porta impresso sul vetro « *Farmacia G. Mazzolini Roma.* » e la marca di fabbrica depositata.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti* — Gorizia, farmacia, *Pontoni*, in Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Bottner* farm. *Zampironi*.

Diario Sacro

Domenica 17 maggio — Pentecoste. — s. Massima v.

Lunedì 18 maggio — s. Venanzio. — Festa di precetto.

Martedì 19 maggio — s. Pietro Celestino Pp.

MUSICA SACRA

vendibile alla Libreria Patronato

UDINE — Via della Posta 16 — *UDINE*

BOTTAZZO L. — Messa, a tre voci uguali con organo, L. 2.

ID. — Messa, in onore di S. Antonio di Padova a tre voci uguali con organo, L. 2.25.

COUTURIER M. N. — Repertorio della cappella musicale di Langres. Contiene musica antica e moderna ad uso specialmente dei Collegi e Seminari. Cinque fascicoli al prezzo ciascuno di L. 1.35.

Fascicolo I: Kyrie, a 4 voci del Palestrina — Motetto, a 5 voci del De Lalande — Sanctus, a 4 voci di N. Couturier — Benedictus, a 5 voci di Orlando di Lasso.

Fascicolo II: Cantate, motetto a 4 voci del Pitoni — O salutaris, a 4 voci del Della Maria — Kyrie, a 4 voci del Haydn — Sanctus, a 4 voci del Nenkonun — O salutaris, a 4 voci del Händel.

Fascicolo III: Messa, a 4 voci con organo di N. Couturier.

Fascicolo IV: Educas panem, a 4 voci di Mendelsson — Christum regem, a 4 voci di J. S. Bach — Kyrie, a 3 voci del Vittoria — Ave Maria, a 4 voci del J. S. Bach — Parce Domine, a 4 voci di N. Couturier.

Fascicolo V: Messa breve, a 4 voci di N. Couturier — Elegiteam, a 4 voci *id.* — Hynus, a 4 voci id. — Tantum ergo a 4 voci id.

CONTURIER — Elegit eam, a 4 voci id. — Hynus, a 4 voci *id.* — Tantum *ergo*, a 4 voci *id.*

MARCELLO B. — Salmi di Davide con accompagnamento di pianoforte. Cinque grossi volumi da 9 a 12 salmi ciascuno, L. 30. I volumi si vendono anche separatamente a L. 6 l' uno.

Id. — Messa, a 4 voci di Papa Clemente XI Lire 2.25.

MARSAND A. — Messa, a tre voci dispari con organo, L. 2.

REPERTORIO ECONOMICO — Musica sacra per organo solo. Vol. 7 — Ciascun vol. L. 3.

Id. — Di musica facile per organo. Vol. 6. Ciascun vol. L. 3.

TOMADINI MONS. GIACOMO — Canti sacri, L. 3.

Id. — Canzoncine popolari in onore di Maria S. S. a due, tre e quattro voci, L. 2.

Id. — Messa ducale a 3 voci uguali con organo, L. 3.

Id. — Id. con orchestra, L. 12.

Id — Messa a tre voci, con accompagnamento d'organo e d'archi, L. 8.

La Libreria Patronato assume qualunque commissione di musica sacra e profana, essendosi posta in relazione colle principali Case musicali d' Italia e *dell' Estero.*

ULTIME NOTIZIE

Milano, 16 maggio 1891.

Domani avremo la inaugurazione della Esposizione Egiziana che dicono curiosissima, e che viene opportunamente ad aggiungersi alle feste di maggio, e quella della *Esposizione libera di belle arti:* domenica la prima giornata di corse all' ippodromo di S. Siro; più tardi l' apertura della Fiera di beneficenza al Teatro della Scala preparata dalla nostra aristocrazia.

Milano in questa stazione pare abbia raddoppiata la sua popolazione; il numero dei forestieri vi è grandissimo, per merito della Esposizione di belle arti a Brera e specialmente di quella dei giuocattoli. Questa è *ormai diventata il ritrovo giornaliero e serale di moda*: il Comitato fa affaroni e lo merita, e con lui fanno affaroni gli impresari *del Labirinto* e delle *Montagne Russe*, e il signor Bianchi del chioso *Theobrama.* E' tempo che vi dica qualche cosa della mostra.

Il riparto I, quello dell' igiene contiene sei classi: *l'alimentazione* con 33 espositori, tra i quali i più noti fabbricatori di liquori corraborante, quale il Branca e il Bisleri; gli *indumenti* con 27 espositori quasi tutte di Milano, e fra di essi si distinguono per la sua vetrina l' Unione Cooperativa, e per la sua originale cameretta, conosciuta sotto il nome di chisco della vedova il *Magazzeno benefico cooperativo*; i *mobili ed utensili* con 27 espositori, i più, bisogna dirlo, aventi poca relazione coll' infanzia; difatti c' è per esempio il Pandiani coi suoi splendidi bronzi, nei quali a farla apposta non c' è neppure un bambino: *l' allevamento* con 15 espositori; la *pulizia* con altri 15, la *previdenza e cura* (la più interessante) con 20 espositori, tra i quali i più importanti istituti di Milano; la *legislazione* e statistica pure con 20. Altri 10 espositori stanno riuniti sotto il titolo *classi speciali e varie.*

Il riparto secondo *istruzione e educazione del bambino* comprende sei classi: la prima *tipi e modelli* con 16 espositori; la seconda *mobili* con 12, la terza *materiale educativo* con 20, la quarta *insegnamento* con 46. la quinta *igiene e pulizia scolastica* con 14, e l'ultima copiosissima con 46: vi sono rappresentati i più noti editori italiani.

Il riparto terzo che è l'internazionale comprende i giuocattoli, ed è quello che si attira di più i bambini, appare assai deficiente; vi figurano 138 espositori fra i quali molti tedeschi e due francesi. Per ultimo c'è la *Galleria del lavoro*, minuscola, molto minuscola divisi in 3 riparti: vi sono le operaie in gomma del *Pirelli*, e i bambini degli asili suburbani e quelle della *Scuola e famiglia*.

Ma la maggior parte dei visitatori dà appena uno sguardo alle gallerie e si riversa poi nei giardini che sono bellissimi: di sera specialmente quando funzionano le fontane luminose la folla è grande: le gran moda per le signore sono le *montagne russe*; e quando la vettura precipita dalla vetta si sentono piccole grida; e questo è pure gran che! Vedete un po' dove va a cacciarsi la moda!

(Alfa).

Comizio in vista

Le società radicale del circondario di Lugo, *dietro iniziativa delle Società democratiche* di Conselice, commemoreranno l' anniversario del sanguinaso fatto del maggio 1890 con un grande Comizio al quale parteciperanno le associazioni popolari della Romagna.

L' estradizione di Livraghi

Le autorità federali avevano accordato al tenente Livraghi la proroga fino ad oggi per presentare la memorie motivato contro la sua estradizione: Livraghi la inviò al consiglio federale. Questo ricorso è redatto dal professore Koening di Berna; è lunghissimo e dettagliato. L' argomento principale è che i reati attribuiti al Livraghi furono commessi nella colonia Eritrea, dove havvi la giurisdizione militare e non civile; perciò non si può applicare al Livraghi la convenzione italo-svizzera relativa all'estradizione.

L' attentato contro lo Szarevitch

Pietroburgo 15 — E' accertato che il feritore dello Czerevitch era addetto alla sua persona per servizio di sicurezza.

Le restanti guardie aiutarono a rovesciare a terra il feritore.

Il principe Giorgio di Grecia parò il secondo colpo col bastone. Lo Czarevitch fu ferito alla tempia destra.

Pericolo corso da Guglielmo II

Ieri mentre l' Imperatore recavasi da Potsdam a Westend, nella *Troika* donatagli dallo Czar per assistere alla festa dei fiori, i cavalli presero la mano al cocchiere e corsero verso un albero contro il quale il timone della *Troika* si ruppe.

Allora l' Imperatore e l' aiutante di campo che lo accompagnava poterono scendere a terra senza ferirsi. L' imperatore giunse alle ore quattro a Westend ove precipitò, insieme all' Imperatrice al magnifico corso dei fiori.

Gravi disordini a Corfù

Notizie da Corfù annunziano che i rivoltosi entrarono nel quartiere israelitico; uccisero un altro ebreo e ferirono un soldato

L' eccitazione è enorme. Gli ebrei fuggono in massa.

Quattrocento ebrei già emigrarono su una nave da guerra con batteria, partita da Corfù.

Ad Atene le notizie di Corfù producono eccitazione. La situazione è piuttosto peggiorata. Nuovi assassini di ebrei furono commessi nel loro quartiere.

La fame comincia a manifestarsi.

Ci telegrafano da Vienna che, secondo notizie private giunte da Corfù, due case vennero incendiate e nove israeliti uccisi.

Si proclamo lo stato d' assedio.

Il governo ed il sindaco vennero destituiti, in causa della loro attitudine indifferente.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 15 — Ieri la spedizione Machkow è partita per odessa da dove si dirigerà per l' Abissinia.

Sofia 15 Assicurasi che Rezoff e Sazaro assassini di Beltcheff furono arrestati a Carjovia (Rumania).

Berlino 15 — La Banca dell' Impero ha elevato il tasso dello sconto al 4 0/0 e quello delle anticipazioni sui titoli al 4 1/2 e 5 0/0.

Notizie di Borsa

16 Maggio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L.	93.75	a L.	93,85
id. id. 1 Lugl. 1891	»	91.58	»	91.68
id. austriaca in carta	da F.	91,75	a F.	91,85
id. » in arg.	»	91 80	»	91,90
Fiorini effettivi	da L.	216,75	a L.	217,50
Bancanote austriache	»	216,75	»	217,50

Antonio Vittori gerente responsabile.

SARTORIA

Pietro Marchesi

SUCCESSORE

PIETRO BARBARO

Mercatovecchio 2 — UDINE

Grande assortimento stoffe Inglesi, Francesi, Tedesche e Nazionali per commissioni su misura. Taglio elegantissimo, fattura inappuntabile.

Merce già confezionata

Soprabiti mezza stagione da **15 a 60.**

Ulster mezza stagione da **16 a 70.**

Vestiti completi da **18 a 50.**

Calzoni novità da **5 a 20.**

Deposito Camicie bianche e colorate. Vestiti per bambini. Calzetti senza cucitura e cravatte.

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE-13 Mercatovecchio-UDINE

Grande assortimento di orologi d' ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

GRANDE

Stabilimento Balneare

Fuori Porta Venezia

dalle 6 ant. alle 6 pom.

Volete la Salute???

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all' Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell' ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

NELLE

TOSSI

NEI

CATARRI

ed in tutte le affezioni

BRONCHIALI

e

POLMONARI

e nelle

MALATTIE DELLA VESCICA

i medici raccomandano l'uso delle

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

(a base di catramina — Speciale olio di catrame Bertelli)

di grato sapore, solubilissime, che aiutano la digestione, desiderate dai bambini, ben tollerate dai vecchi.

Premiato al XII Congresso Medico di Pavia 1887; al II Congresso d'igiene di Brescia 1888; Esposizione Universale di Barcellona 1888; Vaticana di Roma 1887-88; Universale di Scienze di Bruxelles 1888. La pillola contiene catramina (speciale Olio di Catrame Bertelli). Polv. Eucalipius, Teste Papavero Ana c. 2 Estratto acq. Giusquiamo milligrammi 3 Est, acq. Belladonna milligrammi 1|4 Polvere Ipecaq. depurata milligrammi 1|10 Liquorizia, Gomme, Glicerina, Bicarbonato sodico rivestite catrame Norvegia Balsamo Tolù. Premiate anche all'Esposizione Internazionale di Colonia 1889 — Internazionale di Edimburgo 1890

AVVERTENZE:

1. *Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.*
2. *Le pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.*
3. *Si deve sempre domandare e esigere le vere pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame, che se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina.*

Concessionari per l'America del Sud sig. CARLO F. HOFER e C. di Genova.

Udine — Tipografia Patronato.